



Milano

Sette

Sabato in Duomo l'ordinazione dei diaconi

a pagina 2

I ragazzi di Ac volontari in Iraq tra i minori sfollati

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

La comunità finanziaria dialoga con l'arcivescovo

Domani l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, sarà a Palazzo Marino per partecipare a una seduta del Consiglio comunale interamente dedicata ai temi della crescita economica solidale. L'incontro, promosso dalla presidente del Consiglio comunale, Elena Buscemi, vedrà la presenza del sindaco e gli interventi dei rappresentanti della comunità finanziaria nonché degli esponenti dei Gruppi consiliari. Al centro delle riflessioni, in particolare, le problematiche delle famiglie e delle piccole imprese, alle prese con l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse dei mutui, nel contesto di una metropoli in costante evoluzione, fra crescita e disuguaglianze. A introdurre la seduta, convocata per le ore 16.30, sarà la stessa presidente Buscemi, a cui faranno seguito gli interventi del sindaco di Milano Giuseppe Sala e di Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica di Milano, che interagirà con i presidenti di cinque istituti bancari italiani. Dopo gli interventi dei rappresentanti dei Gruppi consiliari, sarà l'arcivescovo a concludere i lavori con le sue riflessioni. Si tratta di un'occasione di dialogo tra la Chiesa ambrosiana e il mondo della finanza che dà seguito a un primo momento analogo svoltosi alla Biblioteca ambrosiana nel 2019. Diretta su www.chiesadimilano.it.

Azione cattolica

Il nostro impegno, da laici, per il bene del nostro Paese

Un indimenticabile testimone e maestro dell'Azione cattolica ambrosiana e, più ampiamente, del laicato cattolico italiano come Giuseppe Lazzati, amò e servì la Chiesa e la nostra associazione sino all'ultimo suo giorno. Ma egli non smise mai di richiamarci alla consapevolezza che il laico di Azione cattolica non dismette la sua condizione e la sua responsabilità secolare, che egli cioè coopera alla edificazione della comunità cristiana da laico. Ci avvertiva contro il rischio di una autoreferenzialità ecclesiale. I cristiani non sono del mondo, ma hanno i piedi ben piantati nel mondo e operano attivamente per umanizzare il mondo. Responsabilmente solleciti per la sorte della città dell'uomo. Quella situata e concreta, dunque nell'Italia e nell'Europa di oggi. Ci piacerebbe, dunque, che i nostri gruppi di Ac ritagliassero momenti per riflettere e discutere insieme, e con le loro comunità, circa le concrete sfide di questo tempo (basti pensare a pace, economia e lavoro, welfare, istruzione, salute, ambiente...) per convenire, se possibile, intorno a una sorta di agenda delle priorità programmatiche che richiamano l'impegno di ciascuno. Un'opera di discernimento etico-civile che vorremmo attraversasse la sensibilità e il coinvolgimento dei nostri gruppi di Ac, pur in un periodo già impegnativo come l'anno assembleare che ci attende. La Presidenza diocesana di Ac si limita a segnalare quattro spunti.

Il primo, pressante e concretissimo, va sotto il vecchio nome di questione sociale. Talvolta eufemisticamente lo si chiama «disagio», ma oggi siamo ben oltre. Trattasi di «sofferenza sociale» di una parte sempre più estesa del Paese. Povertà, precarietà, disoccupazione, esclusioni sociali. A cominciare dai migranti.

Secondo tema: la stanchezza della democrazia. L'astensionismo di massa è un sintomo eloquente. Ma i segnali sono molteplici: sfiducia nella politica e nelle istituzioni, passiva assuefazione a una informazione manipolata e soggetta a stretto controllo politico, tendenza alla delega al capo di turno, verticalizzazione del sistema a discapito di partecipazione e istituti di garanzia. Accogliamo favorevolmente il fatto che la prossima Settimana sociale dei cattolici in Italia affronterà proprio questo argomento («Al cuore della democrazia», Trieste, 3-7 luglio 2024).

Terzo: rassegnazione alla cultura della guerra. Fa riflettere che si sospetti persino dell'incessante appello alla pace di papa Francesco. Sembra che, prima ancora che sul terreno, la guerra abbia vinto negli animi, che gli strumenti del dialogo e del negoziato non possano essere neppure evocati per lasciare la parola solo alle armi. Domandiamoci: se non in tema di pace e di giustizia, dove mai si manifestano la radicalità e la differenza evangelica?

Quarto spunto: le stesse questioni sopra evocate possono essere ricondotte a una cifra sintetica e a un impegno conseguente: quello del dovere di una fedeltà attiva e creativa alla Costituzione e, quando necessario, di una difesa di essa. Perché la Costituzione non è una mera regola, ma è la «legge fondamentale», il «patto di convivenza», il condensato di un patrimonio etico-civile che tanto deve a una ispirazione cristiana presa sul serio. Un patrimonio intessuto di libertà, giustizia, uguaglianza, partecipazione, cooperazione e pace. Di questi valori si nutre la «coscienza costituzionale». Oggi appannata ed erosa. È d'obbligo bandire ogni eventuale diplomaticismo con il quale ci fa comodo non disturbare le nostre tranquille coscienze: questo nostro tempo, in Italia e nel mondo, non ci autorizza a un facile ottimismo. L'etica della responsabilità prescrive di guardare bene in faccia la realtà. Ammoniva un vecchio e saggio monaco e «padre costituente» come Giuseppe Dossetti, ricordato di recente dal Presidente Sergio Mattarella: «Dobbiamo avere l'onestà e il coraggio di chiamare notte la notte». Senza infingimenti o parole autoconsolatorie. Se alla notte seguirà l'aurora dipenderà anche da noi, dalla nostra attiva mobilitazione. Dalla nostra attitudine a informarci e a suscitare dibattito, sollecitando ferme e coraggiose prese di posizione nelle nostre comunità locali. Dipenderà anche da noi, laici di Azione cattolica, cittadini responsabili e attivi della Repubblica e della «casa comune» europea.

La Presidenza diocesana Azione cattolica ambrosiana

Il 10 e l'11 ottobre la due giorni della Fom sul fenomeno dei suicidi dei giovanissimi

Gli adolescenti tra fragilità e la ricerca di assoluto

DI CLAUDIO URBANO

Sarà un tema delicato al centro della due-giorni Fom «Pensiamo l'oratorio» dei prossimi 10 e 11 ottobre. Un tema, quello del suicidio in adolescenza, che però si impone all'attenzione di tutti, con numeri in crescita negli ultimi anni, mostrando di essere la punta dell'iceberg di una sofferenza sperimentata da molti adolescenti, spesso in solitudine. È proprio di questi giorni l'appello che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha rivolto agli adulti, presentando la Proposta pastorale dell'anno, a non lasciare soli i giovani. Un richiamo di cui sottolinea le ragioni il professor Ivo Lizzola, docente di Pedagogia della marginalità e della devianza all'Università di Bergamo e tra i relatori della due-giorni. «Gli adolescenti - avverte - non sono esagerati nella loro ricerca di assoluto. Perché sono nel periodo della vita in cui possono assumere la capacità di creare, di immaginare il mondo, di vivere davvero le relazioni in profondità. Possiamo dire, in questo senso, che gli adolescenti sono essenzialmente dei credenti. Che però hanno bisogno di incontrare contesti che siano fortemente segnati dalla possibilità di credere, da un agire; contesti in cui gli adulti siano presenti per una scelta di valore, e non solo per interesse, per autodifesa o per scambio. Altrimenti, il bisogno di credere degli adolescenti non sa dove appoggiarsi e può addirittura portare al rischio di temere il confronto con la realtà, temere la possibilità che la speranza sia illusione, fino a lasciare la presa sulla vita».

Il suicidio resta però un gesto estremo. Perché siamo chiamati ad occuparcene?

Perché non è un fenomeno marginale, ma è anzi segno di una sofferenza che è molto più ampia. Pensiamo anche al fatto che ci sono tanti modi di lasciare la presa sulla vita. Basta non curarsi, basta guidare in un certo modo... Gli adolescenti, con le loro scelte, sono all'inizio della vita. E quanto succede deve interrogarci anche sul rischio di perdere energie nuove. Nelle nostre convivenze, nelle nostre comunità, i ragazzi possono invece portare un desiderio di assoluto, la capacità creativa che è propria dell'originario gioco della vita.

Spesso, però, gli adulti faticano a ric-



noscerne le ragioni di un malessere...

Non si tratta tanto di cercare le cause, o di dare risposte risolutive. Dovremmo invece cercare più relazioni, più vicinanza, lasciando spazio all'iniziativa dei ragazzi. Ma dobbiamo anche saper proporre ai ragazzi spazi in cui abbiano responsabilità, esperienze che abbiano senso, gusto. Andando ancora più in profondità, mi preme sottolineare la necessità che i ragazzi incontrino presto, accompagnati dagli adulti, le grandi esperienze della vita e della morte, della sofferenza e della passione per altri. Per sperimentare che si può stare nella prova insieme ad altri, che si può essere ad esempio portatori di una disabilità, o di una cronicità, eppure trovare il senso della vita, costruire relazioni. Così come gli adolescenti devono incontrare anche esperienze in cui la grande passione si fa progetto, si fa solidarietà per altri. Fin da bambini si può scoprire la possibilità di avere emozioni buone, relazioni di condivisione, e allo stesso tempo la fatica dell'incontro con l'altro. Se si lavora su queste dimensioni anche il rapporto con il vuoto, le ombre, le paure che i ragazzi si portano dentro possono trovare appigli, vie per un'evoluzione.

C'è qualcosa che gli adolescenti possono fare in prima persona? Come possono esprimere la propria energia creativa, o superare l'incomunicabilità della propria sofferenza? Bisogna riconoscere che l'adolescenza è un grande arcipelago, con esperienze molto diverse tra loro; a seconda dei percorsi personali, sociali, familiari. Ma ci sono moltissimi esempi in cui i ragazzi manifestano la capacità di spendersi per situazioni di fragilità, per contenere la sofferenza degli altri: nella cura dell'infanzia, nella collaborazione a progetti sociali. Ci sono dunque alcune "isole", hanno già scoperto una propria esperienza, che possono diventare risorsa per chi sta andando più alla deriva. Pensiamo anche a chi è appena più grande, ai giovani. C'è tutto un circuito di fraternità che si può costruire. E gli oratori hanno in sé questa dinamica di fraternità. La prossima due-giorni (in cui saranno relatori anche don Claudio Stercal e Matteo Lancini, psicologo e presidente della fondazione Minotauro: info e iscrizioni www.chiesadimilano.it/pgfom, ndr) vuole essere dunque un'opportunità per rileggere il proprio vissuto con gli adolescenti e, anche, per immaginare forme di relazione nuova.

PRESENTAZIONE

Oratori lombardi, la casa del dono

Lunedì 2 ottobre, alle 18, presso l'Aula 1 dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Brescia (via della Garzetta 48), Odl (Oratori Diocesi Lombardi), in collaborazione con l'ateneo, celebra la Giornata nazionale del dono (4 ottobre) presentando alla stampa e alle realtà oratoriane della Regione il nuovo volume della collana «Gli sguardi di Odielle», intitolato *La Casa del dono*. Indagine sugli oratori lombardi e il volontariato. L'oratorio, infatti, è «la casa del dono» nell'esperienza concreta di molti uomini e donne.

Come nasce una cultura del volontariato? Come si forma la sensibilità e la disponibilità al volontariato? Che cosa la favorisce? Sono queste alcune delle domande su cui i relatori proveranno a riflettere a partire proprio dai risultati dell'indagine, realizzata anche grazie al contributo di Regione Lombardia. Porteranno i saluti istituzionali Giovanni Panzeri (direttore di sede della Cattolica), il professor Pierluigi Malavasi (direttore del Dipartimento di Pedagogia dell'ateneo), don Stefano Guidi (coordinatore di Odl) e monsignor Pierantonio Tremolada (vescovo di Brescia). Seguiranno gli interventi di Diego Mesa (coordinatore della ricerca) e Livia Cadei (direttrice Cesvopas). Le conclusioni sono affidate a monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano e delegato della Cel per la Pastorale giovanile. Modera Luciano Zanardini, direttore de *La Voce del Popolo*.

Per un uso consapevole del denaro

Sono arrivati al termine di un percorso insolito nelle aule di scuola, ma che ha toccato un tema, quello dell'uso consapevole del denaro, ben presente nella vita di tutti i giorni. Il prossimo 29 settembre, alle 10.30 presso il Museo diocesano di Milano (Piazza Sant'Eustorgio, 3) i ragazzi delle scuole superiori Alessandro Manzoni, Carlo Porta e dell'istituto professionale Enfy di Erba racconteranno come sono diventati protagonisti del progetto *Give me five*. Si tratta del progetto che la Fondazione per l'Educazione Finanziaria (FEduF) ha promosso insieme alla Fom e alla Comunità pastorale Madonna di Campoè, con il contributo di Regione Lombardia, per dare ai ragazzi le prime indispensabili

competenze finanziarie; ma anche per intervenire in situazioni di fragilità (come quella dei Neet, i ragazzi che non studiano e non lavorano) e per prevenire il gioco d'azzardo. Nelle cinque azioni messe in campo durante lo scorso anno scolastico nell'Erbese si è aggiunto un laboratorio di arte-terapia, stimolando i ragazzi a esprimere anche in forma artistica il loro rapporto coi soldi. Infine, anche alcuni educatori della Fom sono stati formati ai temi dell'educazione finanziaria. Un progetto pilota, questo, che ora diventerà per tutti. E infatti anche sulla base dei corsi tenuti nelle scuole che gli esperti di FEduF hanno realizzato un corso sull'uso consapevole del denaro, che dal 29 settembre sarà disponibile gra-

titamente online sulla piattaforma «OramInfo» della Fom. «I materiali - spiega l'educatore Marco Butti - sono pensati per essere usati, anche in oratorio, direttamente negli incontri coi ragazzi». Damiano Meregalli, formatore che ha seguito il progetto a Erba, conferma che le occasioni che i più giovani hanno per gestire il denaro sono, soprattutto grazie al digitale, ormai moltissime, e spesso sconosciute anche al mondo degli adulti. Come l'acquisto delle criptovalute, che qualcuno fa con i primi stipendi. Oppure i giochi *pay to win* quelli in cui si sale di livello se si acquistano, all'interno del videogame, oggetti o abilità particolari. Ma c'è anche, più semplicemente, il tema di come gestire la «paghetta» set-

timanale: «I ragazzi - spiega Meregalli - sono stati aiutati ad andare oltre l'immediato, considerando ad esempio che anche un piccolo vizio giornaliero come le sigarette alla lunga può diventare insostenibile». Ancora, c'è il tema delle scommesse, spesso viste anche come occasione di guadagno facile. «Il denaro è un argomento difficile da affrontare, che divide: c'è chi nasce ricco e chi povero, c'è chi perde la testa per i soldi. Ma - riconosce uno degli alunni - nel corso abbiamo potuto parlarne in modo chiaro e semplice». A questo punta il corso che sarà disponibile sulla piattaforma della Fom: fornire, agli educatori, uno strumento per affrontare con consapevolezza il tema insieme ai ragazzi. (C.U.)



Damiano Meregalli
Un progetto della Fom e della Fondazione per l'educazione finanziaria che riguarda i ragazzi: ora disponibile online

SUSCITARE IL CANTO

Sabato 7 ottobre una giornata di formazione liturgico-musicale

Come suscitare e incoraggiare il canto delle nostre assemblee? A partire da questa domanda, il Servizio per la Pastorale liturgica dell'Arcidiocesi di Milano ha dato vita a una giornata di formazione liturgico-musicale che si terrà sabato 7 ottobre a Milano nella parrocchia di Santa Maria Nascente in QT8 (Piazza Santa Maria Nascente, 2). La giornata, dal titolo «E come canteranno se nessuno li guida?», dopo una relazione teorica (a cura di Chiara Colm: «Assemblee che cantano: storie di relazioni in mutamento»), prevederà tre laboratori: uno per gli organisti, un secondo per i chitarristi e un altro ancora per i direttori (divisi in due gruppi, a seconda della propria esperienza). Nel pomeriggio, dopo il pranzo, alle ore 14.30 si terrà l'esecuzione de «Il Mattino della Risurrezione», oratorio per coro, strumenti e assemblea. Sono attesi all'incontro tutti gli operatori liturgico-musicali. Per informazioni, modalità di partecipazione e iscrizioni visitare il portale diocesano www.chiesadimilano.it nella sezione dedicata al Servizio per la Pastorale liturgica.

Per una Chiesa sinodale: domenica prossima preghiera alla vigilia dell'Assemblea generale

Dal 4 al 29 ottobre si svolgerà la prima sessione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione», che vedrà poi la seconda sessione nell'ottobre del 2024. Susanna Poggioni, Simona Beretta e Stefano Pozzati, componenti dell'Équipe sinodale diocesana, ricordando che il Sinodo dei vescovi «non è solo un evento, ma un processo che coinvolge in sinergia il Popolo di Dio, il Collegio episcopale e il Vescovo di Roma» e che, come ha affermato papa Francesco, «senza preghiera non ci sarà il Sinodo», invitano tutte le

parrocchie della Diocesi a proporre momenti di preghiera per il Sinodo, in particolare nelle Messe di domenica 1° ottobre. E aggiungono: «In questo senso va anche una comunicazione della Segreteria generale del Sinodo giunta all'arcivescovo, che propone alcuni testi che possono essere utilizzati per la Preghiera universale e la benedizione finale». Questi testi si possono trovare online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, accompagnati da una scheda informativa sintetica sul processo sinodale. La scheda informativa si può stampare e distribuire ai fedeli.

SARONNO

Rete mondiale: sabato Adorazione eucaristica

La Rete mondiale di preghiera del Papa (Apostolato della Preghiera) dell'Arcidiocesi di Milano in occasione della veglia di preghiera ecumenica e interreligiosa *Together* 2023 propone un'ora di adorazione eucaristica sabato 30 settembre alle ore 16 presso il Santuario Beato Luigi Maria Monti di Saronno (via Legnani, 4). La Rete mondiale di preghiera del Papa, che include il movimento eucaristico giovanile, è un'opera pontificia della Chiesa cattolica, nata con lo scopo di mobilitare i cattolici alla preghiera e all'azione di fronte alle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Le sfide si presentano sotto forma di intenzioni di preghiera mensili che il Papa affida, attraverso la sua Rete mondiale di preghiera, a tutti i fedeli del mondo. Questa rete di persone unite dalla preghiera ha l'obiettivo comune di essere apostoli nella vita quotidiana, attraverso la dinamica del Cuore di Gesù, che si definisce come una missione di compassione per il mondo.



preghiera mensili che il Papa affida, attraverso la sua Rete mondiale di preghiera, a tutti i fedeli del mondo. Questa rete di persone unite dalla preghiera ha l'obiettivo comune di essere apostoli nella vita quotidiana, attraverso la dinamica del Cuore di Gesù, che si definisce come una missione di compassione per il mondo.

I 16 candidati al diaconato verranno ordinati sabato in Duomo dall'arcivescovo: nuova tappa del cammino verso l'ordinazione presbiterale dell'8 giugno. Diretta tv e web

Diaconi per una Chiesa che ama

Diversi per età, provenienza, esperienza e carattere, sono accomunati dall'amicizia tra loro e con il Signore Gesù: insieme si sono incamminati «nella via dell'apprendimento dell'amore»

DI YLENIA SPINELLI

«Siete miei amici»: in questa frase di Gesù, riportata al capitolo 15 del Vangelo di Giovanni, si riconoscono i 16 candidati al diaconato, che verranno ordinati dall'arcivescovo Mario Delpini sabato 30 settembre alle ore 9, nel Duomo di Milano. Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube www.chiesadimilano.it. Hanno tra i 36 e i 24 anni, sette sono laureati. Qualcuno, come Michele Ascari, il maggiore della classe, ha lavorato per un certo periodo di tempo prima di entrare in Seminario. Qualcun altro, come Ludovico Pileci, il più giovane, è diventato seminarista appena terminato il liceo. C'è chi ha fatto esperienze missionarie significative per la propria vocazione, in Perù, in Giappone e con il Pime. Chi ha praticato sport di squadra a livello agonistico; tanti poi sono appassionati di musica e suonano uno strumento.

Un terzo dei futuri diaconi è originario della Zona pastorale quarta (Rho) e quasi un altro terzo della seconda (Varese). Diversi per età, provenienza e caratteri, accomunati dall'amicizia tra loro e con il Signore Gesù, si sono incamminati «nella via dell'apprendimento dell'amore», raccontano, a volte scontrandosi «con la fatica della concretezza nel vivere l'agape fraterna». Ma proprio a partire dall'amore di Dio, che si è fatto sentire in tempi e modi diversi vicino a ciascuno di loro e da quell'amicizia che li lega, «non certo perfetta, ma fatta di volti, sorrisi e ferite» desiderano «annunciar-

re l'amore e l'amicizia di Cristo per la sua Chiesa e per il mondo intero». Una bella sfida che li accompagnerà fino all'ordinazione presbiterale, il prossimo 8 giugno, e poi nel ministero. Anche l'immagine che hanno scelto per il loro *tableau*, opera dell'artista contemporaneo Nicola Villa presente nell'Evangelario ambrosiano, raffigura la Chiesa per la quale ciascuno di loro intende spendersi. «Essa - spiega - è un'immagine di comunione di uomini e donne convocati da Gesù attorno alla sua mensa: è questo, in primo luogo, oltre ogni buona intenzione umana, che li rende Chiesa». A prima vista le figure sembrano semplicemente stilizzate e omologate dal colore nero; i volti non sono esplicitamente raffigurati, potrebbero apparire una massa anonima. «La tecnica dell'acquerello utilizzata dall'artista è però capace di creare giochi di luci e ombre, invisibili in prima battuta - tengono a precisare i candidati - ma per chi si sofferma a contemplare l'opera, capaci di fornire calore e vita propri ad ogni individuo rappresentato, al punto addirittura da assumere, per ogni osservatore, i lineamenti di persone conosciute e a sé care».

Sullo sfondo dell'opera di Nicola Villa si intravede il volto di sant'Ambrogio, compatrono della nostra Diocesi, e la pianta della basilica milanese a lui dedicata. «Anche questi particolari ci sono piaciuti - concludono gli ormai prossimi diaconi - perché segni dell'affetto speciale che ci lega alla porzione di popolo di Dio cui desideriamo spenderci con zelo, in obbedienza al nostro vescovo, all'interno della sollecitudine per la Chiesa universale».



16 candidati al diaconato, che verranno ordinati sabato in Duomo dall'arcivescovo

PRESENTAZIONE

I nomi e le parrocchie di provenienza

Ascari Michele (S. Margherita, Paina di Gussano). **Asquini Gioele** (S. Paolo apostolo, Legnano). **Beretta Davide** (S. Cornelio e Cipriano, Carnate). **Bottelli Paolo** (S. Agostino in Valle Olona, Varese). **Foppoli Matteo** (S. Francesca Romana, Milano). **Garrini Marco** (Ognissanti, Milano). **Giuliani Andrea** (S. Maria Assunta, Inzago). **Mauri Edoardo Ambrogio** (S. Pio

X, Desio). **Mazzucco Manuel** (S. Gottardo al Corso, Milano). **Pedroli Stefano** (S. Antonio da Padova in Brunella, Varese). **Pesciulli Patrick** (S. Pietro apostolo, S. Pietro all'Olmo in Cornaredo). **Pileci Ludovico** (S. Martino V, Ispra). **Tacchi Alessandro** (S. Ambrogio, Vanzaghello). **Tettamanti Piercarlo** (S. Ilario e Remigio, Beregazzo con Figliaro). **Valassori Federico** (S. Stefano, S. Stefano Ticino). **Viscomi Matteo** (S. Maria Assunta - Senago).

ABBAZIA DI CHIARAVALLE



Chiaravalle

Usmi, primo ritiro spirituale

L'apertura dell'anno pastorale dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) diocesana si terrà presso l'Abbazia di Chiaravalle a Milano sabato 30 settembre con il primo ritiro spirituale dell'anno 2023-2024. Alle ore 8.15 si terrà la Celebrazione eucaristica (per lo chi lo desidera) con la comunità dei monaci cistercensi di Chiaravalle. Al termine, seguirà un momento introduttivo alla giornata (a cura dell'Usmi diocesana) che verterà sul tema: «Nello stile sinodale, accogliamo il mistero di Cristo che, ad ogni istante, bussa alla porta della nostra libertà». Si terrà poi la *Lectio divina* a cura di padre Lorenzo Cortesi, dehoniano. A seguire adorazione eucaristica, riconciliazione e preghiera conclusiva. Info: tel. 02.58313651; usmi.diocesamilano@gmail.com.

Il «Cenacolo»: una proposta vocazionale di Ac, aperta a tutti

Mercoledì 27 settembre dalle 18 alle 20 presso il Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano verrà presentata la proposta del Cenacolo. «Il Cenacolo è un cammino spirituale che intende favorire una ricerca aperta ad ogni scelta vocazionale da vivere all'interno del proprio "ordinario" cammino di fede», spiegano i membri dell'Équipe di coordinamento della proposta, composta dall'assistente diocesano dell'Azione cattolica don Cristiano Passoni, una consacrata, l'ausiliaria diocesana Paola Gervasi, e un laico sposato, Andrea Borsari. L'incontro di presentazione è aperto a tutti i giovani interessati tra i 20 e i 30 anni circa che desiderano conoscere più da vicino questo percorso. Pur essendo nato all'interno dell'Azione cattolica più di 85 anni fa, il Cenacolo non è un'esperienza esclusiva dell'associazione, ma è aperta a tutti i giovani della Diocesi; viene infatti proposto come uno dei possibili esiti di «fruttificazione» dell'itinerario di discernimento vocazionale del Gruppo Samuele. Il percorso ha una durata massima di cinque anni, ogni anno è dedicato

ad uno dei seguenti aspetti fondanti della vita cristiana: l'amore vero, l'amore casto, l'amore obbediente, il discernimento e la preghiera. L'esperienza del Cenacolo si configura come un cammino personale e comunitario, si articola in incontri mensili (al Centro pastorale di Seveso), esercizi spirituali in Avvento e Quaresima e con l'incontro con il vescovo o un suo rappresentante due volte all'anno in occasione del rinnovo delle «promesse temporanee» (della durata di sei mesi) di obbedienza, povertà e castità. Le «promesse» sono uno degli elementi caratterizzanti il cammino, perché interpellano la libertà dei giovani come «tirocinio» agli impegni definitivi che ogni vocazione comporta. «Fondamentale e imprescindibile - aggiungono ancora i responsabili - è inoltre il lavoro personale richiesto a ogni giovane con la propria guida spirituale, con cui individuare i passi più significativi da percorrere e anche decidere quando è più opportuno concludere l'esperienza del Cenacolo». Per ulteriori informazioni si può scrivere una email a cenacolo@azionecattolicamilano.it.

APPUNTAMENTI

**Gorgonzola, il restauro narrato**

«Un restauro neoclassico» è il titolo dell'evento che avrà luogo oggi, dalle ore 17, nella chiesa prepositurale dei Santi Protaso e Gervaso, allo scopo di raccontare l'importante intervento che - tra l'autunno 2021 e la primavera 2023 - ha riguardato tutti gli esterni della chiesa, il consolidamento strutturale dell'oratorio della Trinità e la scoperta della decorazione inedita dipinta nel mausoleo Serbelloni. A conclusione dell'iniziativa, alle 20.30, il sagraio ospiterà lo spettacolo teatrale «Notte al mausoleo», ideato dall'associazione Concordiola con la regia di don Paolo Zago: quattro interviste impossibili a illustri personaggi ospitati nel mausoleo, un'azione teatrale che fu molto apprezzata dal pubblico al suo debutto lo scorso giugno e proprio per questo motivo pare opportuno replicare in una circostanza simile. Info: www.chiesadigorgonzola.it.

**Padre Kolbe, musical a Varese**

Nell'anno del quarantesimo anniversario della fondazione della parrocchia Kolbe di Varese saranno organizzate diverse iniziative. L'evento che darà il via sarà un musical dedicato a san Massimiliano Kolbe, messo in scena sabato 30 settembre alle ore 20.45 presso il Teatro di Varese, a cura della «Compagnia della torre» (composta da più di 100 elementi; www.compagniadellatorre.org). Sono già in vendita i biglietti (10 euro l'uno, 1200 posti disponibili). Il ricavato sarà devoluto alla Caritas della Comunità pastorale dei Santi Gottardo e Giovanni Paolo II di Varese. Per informazioni contattare la segreteria dell'oratorio: telefono 0332.821263.

**A Lecco nei luoghi dei Manzoni**

La parrocchia di Castello sopra Lecco, con la collaborazione dell'Associazione Giuseppe Bovara Archivi di Lecco e della Provincia, organizza sabato 30 settembre l'iniziativa «Un pomeriggio dai Manzoni. Luoghi, documenti e ricordi di famiglia dell'autore de *I promessi sposi*». Un'occasione per conoscere luoghi e ricordi legati alle frequentazioni giovanili leccesi di Alessandro Manzoni e alla sua famiglia, meno celebrati dalla storiografia manzoniana tradizionale. L'evento, oltre ad affiancarsi alle celebrazioni per il 150° della scomparsa di Manzoni, sarà occasione per festeggiare la conclusione del restauro conservativo dei portoni e del battistero secentesco della parrocchiale (rinati grazie al contributo della Fondazione Comunitaria del Lecchese) nonché della facciata barocchetta di Casa Arignoni Secchi. Per informazioni, iscrizioni e dettagli scrivere a pomeriggiodaimanzoni@gmail.com.

**Don Lisander nella «sua» Milano**

In occasione dei 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni, domani, alle ore 18.30, presso la sede della Fondazione Ambrosianum (Via delle Ore, 3) a Milano, si terrà l'incontro «Manzoni e Milano», in cui verrà preso in esame il particolare rapporto di Alessandro Manzoni con la città di Milano. Relatori saranno Stefano Motta, romanziere e saggista («I fatti del Prima e la morte di Cecilia»), padre Iuri Sandrin SJ, parroco di San Fedele («Il rapporto tra Manzoni e il San Fedele»), Alessandro Zaccari, giornalista (un approfondimento su Manzoni, partendo dal suo volume *Poco a me stesso*, Marsilio Editore). Coordina Sissa Caccia Dominioni. Per informazioni: tel. 02.86464053; www.ambrosianum.org.

Fidanzati, riparte il percorso di Ac «Nati per amare»

DI PAOLO INZAGHI

Il 29 settembre alle 20.45, presso il salone della parrocchia San Giorgio a Palazzo a Milano (piazza San Giorgio 2, all'angolo con via Torino) sarà presentato il percorso 2023-24 di «Nati per amare», la proposta dell'Azione cattolica ambrosiana che accompagna i giovani fidanzati nei primi passi dell'esperienza di coppia e a discernere se il matrimonio è la loro vocazione. Si tratta di una proposta non rivolta solo a chi ha già in programma la celebrazione del sacramento, ma anche a coppie giovani, anche fidanzate da poco tempo, che desiderano approfondire il senso cristiano del loro rapporto. Il cammino ha durata triennale e si articola su sette incontri ogni anno, che si tengono da ottobre a maggio, la domenica mattina in sei sedi sul

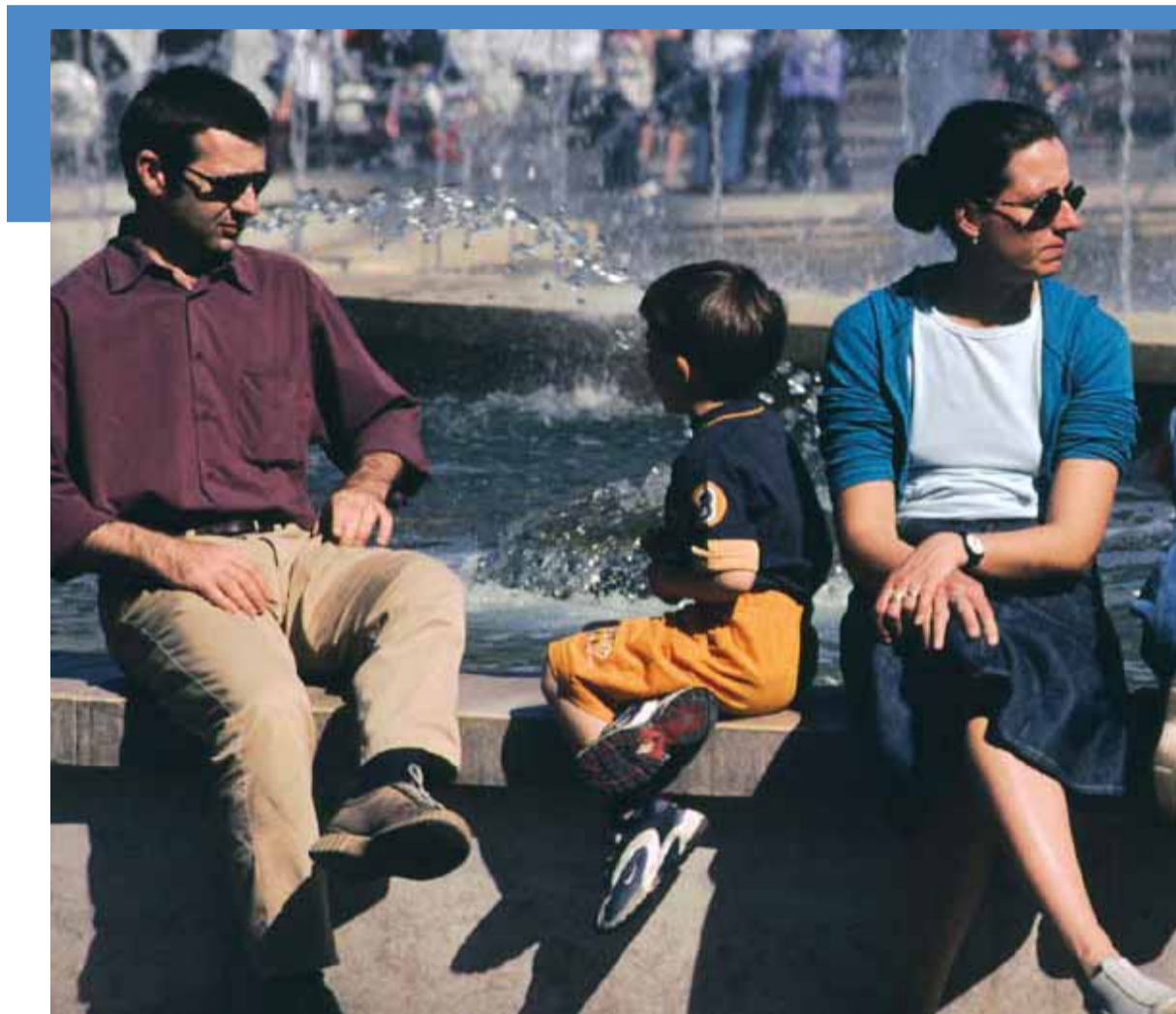
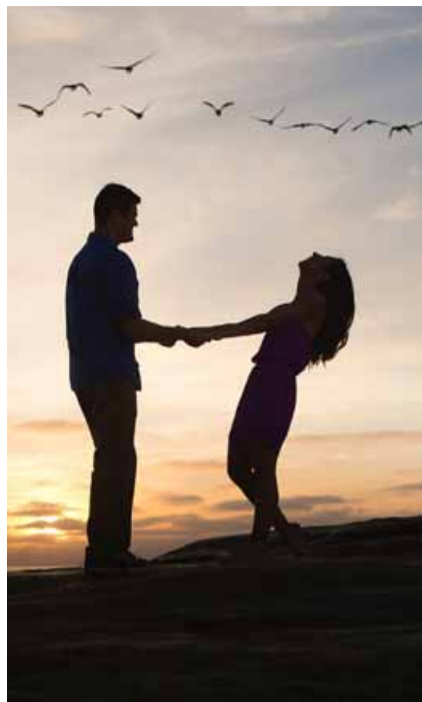
territorio della Diocesi, una per ciascuna Zona pastorale (tranne Melegnano che converge a Milano città). «È un percorso rivolto a tutti i giovani che vogliono vivere più in profondità la ricchezza del tempo del fidanzamento, anche quando il matrimonio non è ancora all'orizzonte», spiegano Silvia Crestale e Lorenzo Melzi, i coniugi che, con don Cristiano Passoni, coordinano l'iniziativa. «Ogni anno le tematiche sviluppano tre attenzioni fondamentali: la crescita della persona all'interno della coppia, la crescita del rapporto interiore alla coppia, la crescita del rapporto della coppia col mondo esterno. Se ne affrontano aspetti antropologici, psicologici, sociologici ed etico-morali, nel costante riferimento alla Parola di Dio». Ogni incontro prevede una testimonianza introduttiva di una coppia o

Il cammino ha durata triennale: sette incontri all'anno, da ottobre a maggio, la domenica mattina in diverse sedi

l'intervento di un esperto (psicologi, pedagogisti, medici, teologi...), il dialogo di coppia, la condivisione in gruppo e la celebrazione della Messa. Uno dei sette incontri, il 25 febbraio 2024, sarà invece a livello diocesano, presso la parrocchia Regina Pacis a Saronno (via XXIV Maggio, angolo via Roma). Inoltre, per i fidanzati che si sposeranno nel corso dell'anno successivo, è proposto il 21 gennaio 2024 un ritiro spirituale al Centro pastorale di Seveso. «È un'iniziativa dell'Azione cattolica,

ma aperta anche ai fidanzati che non appartengono all'associazione. Partecipano anche coppie che si trovano in Diocesi per ragioni di studio o lavoro, ma sono originarie di altri luoghi. L'anno scorso hanno preso parte, in tutto, circa 120 coppie», spiegano i responsabili. «I due punti forti della proposta sono la dimensione esperienziale, cioè il fatto che ogni incontro non propone relazioni teoriche, ma sempre basate sul vissuto concreto di esperti e testimoni e poi il dialogo nella coppia, cui è dedicato ampio spazio, per imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi». I temi dei sette incontri di quest'anno sono: «Amore di sé o amore per l'altra/o?»; «Io sono la mia storia»; «La comunicazione costruisce la relazione»; «Stiamo bene insieme»; «L'Eucarestia nutre il nostro amore»; «Dall'innamoramento all'amore»;

«Fecondità sociale». Obiettivo della serata del 29 settembre sarà la presentazione della proposta e dei temi e una prima conoscenza con le persone interessate. Sarà distribuito anche il calendario con le date degli incontri nelle diverse Zone pastorali con i riferimenti ai responsabili locali. I luoghi degli incontri nelle Zone sono: per Milano città nella parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria (via San Giacomo, 9); per Varese al Seminario di Venegono; per Lecco presso il collegio arcivescovile Volta (via Fratelli Cairoli, 77); per Rho presso l'oratorio Giovanna d'Arco (via Roma, 5) a Saronno; per Monza presso le Suore del Preziosissimo Sangue (via Pesa del lino, 1); per Sesto San Giovanni a Cinisello Balsamo presso l'oratorio San Luigi (via Fiume, 19). Informazioni e iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.



Non è bene che le famiglie siano sole

Francesco Belletti, direttore del Cisf, parla del lavoro dei Consulenti e di altre realtà del territorio nell'accompagnare il cammino matrimoniale

IL TESTO

La scoperta di una fede che riempie la vita

Una fede viva e che riempia ogni momento della giornata. Con la Proposta pastorale per il 2023-2024, *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo indica ai cattolici ambrosiani la via per arrivare a questa meta, che passa per il riconoscimento della vita



come dono di Dio. La Proposta pastorale è una guida indispensabile per rendere tale consapevolezza il motore di una esistenza pienamente cristiana. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itl-libri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile su www.chiesadimilano.it.

DI STEFANIA CECCHETTI

Accompagnare gli sposi a vivere il progetto di fedeltà che è alla base del matrimonio. È l'esortazione che l'arcivescovo Mario Delpini affida al terzo capitolo della Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* e che si rivolge alle tante realtà diocesane che hanno come *mission* proprio lo stare accanto alle coppie, soprattutto giovani, nelle difficoltà che, insieme alle gioie, sono ingrediente imprescindibile del cammino del matrimonio. Ne abbiamo parlato con Francesco Belletti, direttore del Cisf (Centro internazionale studi famiglia). Partendo dalla fedeltà, l'arcivescovo affronta anche il tema doloroso della separazione, rilevando come sia considerata ormai una cosa quasi "normale" nella nostra società...

«Trovo che nella Proposta pastorale, affrontando questo tema specifico, l'arcivescovo dimostri uno sguardo molto "pastorale" e realistico, per nulla moralistico, sui problemi della coppia. È vero, ormai esiste uno stereotipo nella società per cui la separazione troppo spesso viene raccontata come normale, senza traumi, quasi come se non interrompesse il flusso della vita. Si voleva che le separazioni fossero meno conflittuali e per questo, forse, si è finito per banalizzare la riflessione sulla separazione. Ma quando due persone si sono scomesse una con l'altra in un progetto d'amore e questo finisce di sempre un evento drammatico, anche se non ci sono figli. Facendolo notare l'arcivescovo pone lo sguardo sui cuori delle persone, sulla loro sofferenza richiamando alla grande responsabilità della società e della Chiesa di non lasciare sole le coppie quando vivono queste situazioni».

ni». Le numerose realtà che si prendono carico della coppia presenti sul territorio della Diocesi fanno un lavoro efficace? «Trovo che ci sia più offerta per quanto riguarda l'accompagnamento nella separazione che sul fronte dell'aiuto nell'attraversare le crisi, per evitare la rottura. Si può imparare a stare dentro le crisi: non sempre un conflitto, un tradimento (non solo sessuale, ma anche il tradimento del progetto di coppia) significano la fine. Spesso si ha la tentazione di scappare davanti alle difficoltà, ma la promessa di matrimonio chiede di stare insieme nella buona e nel-

la cattiva sorte. Dovrebbe esserci sempre qualcuno, vicino alle coppie, a dare una mano. I Consulenti diocesani e tutte le realtà che lavorano con coppie e famiglie in questo senso svolgono un lavoro preziosissimo. L'arcivescovo Tettamanzi chiamava i Consulenti la carezza della Diocesi alla famiglia. Ritrovo questo sguardo in mons. Delpini, che nella sua Proposta cita esplicitamente e valorizza le presenze che affiancano le coppie sul territorio».

Quali sono i nemici peggiori delle coppie oggi?

«Oggi famiglie e coppie sono travolte dai ritmi di una società post moderna, che

propone sempre individualismo e auto-realizzazione come valori supremi, mentre i legami sono visti, più che come una risorsa, come una limitazione. Allora la famiglia è per forza sentita come una gabbia. Invece è proprio il contrario: il mistero della famiglia e del progetto di coppia sta nel fatto che uno affida la sua felicità alla presenza dell'altro. Certo è una sfida, che nasce però da un bisogno che la Bibbia evidenzia molto bene: non è bene che l'uomo sia solo, significa che da soli non possiamo arrivare alla felicità. La strada per la felicità è stare con gli altri, non difendersi dagli altri».

Quali invece i "migliori amici" delle coppie?

«Nella Proposta pastorale l'arcivescovo fa riferimento all'*Amoris laetitia* di papa Francesco e al documento *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale* del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. E in effetti nell'accompagnamento delle coppie il magistero, e gli strumenti come i corsi, sono molto importanti, ma penso sia altrettanto importante che le famiglie si facciano compagnia tra loro, che ogni famiglia senta che intorno ci sono altre famiglie che affrontano le stesse sfide. È fondamentale offrire occasioni di condivisione e in questo le comunità cristiane sono un buon punto di riferimento. Gli stessi corsi di preparazione al matrimonio, pur nella grande variabilità dell'offerta, spesso prevedono anche momenti conviviali tra le coppie partecipanti, che sono una bella occasione per creare legami tra famiglie nel quartiere e occasioni di incontro successive. Perché, come è bene che l'uomo non sia solo, non è bene nemmeno che le famiglie siano sole. Nessuna famiglia basta a se stessa».

PROPOSTA PASTORALE

Il dono della fedeltà

La fedeltà non come vincolo, ma come dono. È da questa prospettiva che l'arcivescovo Delpini comincia la sua riflessione sul matrimonio nel capitolo terzo della sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*. «La vocazione ad amare - scrive mons. Delpini - si compie nella decisione che si impegna per tutta la vita e ritiene la fedeltà non un peso da portare, un vincolo mortificante, ma la grazia di sperimentare nel succedersi dei giorni la rivelazione inesauribile del bene che ciascuno custodisce».

Una visione che cozza con la realtà dei fatti nella nostra società: «Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema... del "per sempre" della consacrazione... L'enfasi sul "diritto ad essere felice" che si ri-

vendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti, riducendo gli altri ad essere "esperimenti" e le scelte ad essere "esperienze", è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità». Ma per fortuna le coppie non sono sole nel cammino matrimoniale, anche quando si fa difficile, dice mons. Delpini: «Il Servizio per la Famiglia della nostra Diocesi può aiutare a far conoscere la ricchezza di proposte che accompagnano single e coppie a vivere l'autenticità dell'amore ("Imparare ad amare", corsi per nubendi, "Nati per amare", Gruppi familiari, Acor, Movimento Focolari, Incontro matrimoniale, Retrouvaille...). La Diocesi ha attivato alcuni uffici a servizio delle coppie, per problematiche specifiche: l'Ufficio per l'accoglienza dei fedeli separati e il Tribunale ecclesiastico».

La nostra missione, mettere la coppia al centro

Conferenze, sportelli di ascolto, laboratori: sono le proposte del Centro San Fedele per i nuclei giovani

DI ROBERTO ROVEDA

Bisogna ritornare a un lunedì di inizio autunno del 2002 per raccontare il primo incontro mio e di Chiara - all'epoca eravamo ancora fidanzati - con il Centro Giovani Coppie San Fedele. Partecipavamo nella chiesa di San Fedele agli incontri del lunedì di padre Silvano Fausti e rimanemmo colpiti (più Chiara che io, a dir la verità) da una brochure in cui si parlava della ne-

cessità di mettere la coppia al centro della relazione familiare. Lei e Lui intesi come pietra angolare nella consapevolezza che solo una coppia viva e vitale può essere il fondamento di una vita familiare fertile e davvero capace di evolvere.

Cominciammo a partecipare alle conferenze che un giovedì al mese il Centro organizzava - e ancora oggi organizza - dedicate ai problemi, ai nodi e anche alle possibilità offerte dalla vita di coppia. Entrammo, sempre in quel oramai lontano 2002, in uno dei gruppi di coppie "seguiti" dal Centro. Allora come oggi tassello fondamentale della filosofia del Centro è l'idea che la coppia da sola muore o, al massimo, sopravvive. Questa consapevolezza si concretizzava - e continua a concretizzarsi - nella possibilità di fare

parte di gruppi di coppie accompagnati da una coppia conduttrice, gruppi in cui confrontarsi e condividere con altre coppie, ritrovare uno spazio di vita comunitaria all'interno di una società dove l'isolamento è diventato una condizione preminente. Il nostro gruppo è diventato così parte della vita mia e di Chiara, prima da fidanzati e poi da sposati. È stata l'occasione per condividere le nostre difficoltà e per riconoscerci come coppia fra altre coppie: unica nelle sue dinamiche, nelle sue virtù e nelle sue criticità, ma non isolata. Dopo vent'anni tante cose naturalmente sono cambiate, ma non è venuta meno la frequentazione con alcune delle coppie con cui abbiamo iniziato il nostro percorso. Così come non è venuta meno la volontà del Centro di puntare sulla capacità

di donne e uomini di dare il meglio nel momento in cui da singoli diventano coppie. Coppie imperfette, che percorrono la loro strada giorno per giorno, cambiando e crescendo insieme. Il Centro da questo punto di vista continua ad organizzare le conferenze del giovedì, dedicate a temi fondamentali del vivere assieme. Offre lo sportello di ascolto "Spazio Coppia", uno spazio di ascolto protetto per la coppia che avverte segnali di affaticamento, malessere, disorientamento, incertezza nel rapporto. Quest'anno organizza anche tre "laboratori" nei quali, con metodologia partecipativa ed esperienziale, le coppie potranno trovare uno spazio di confronto e di riflessione. Infine, continua ad offrire l'esperienza dei gruppi di coppie, che mi vede da qualche tempo nelle vesti di

conduttore-accompagnatore. In 20 anni le coppie sono cambiate. Sempre più spesso lei e lui convivono oppure sono reduci da precedenti esperienze di coppia. Spesso sono meno giovani di un tempo dato che si pensa a "metter su famiglia" dopo aver sistemato altri tasselli della propria vita. Le esigenze di non sen-

tirsi soli, isolati davanti alle prime difficoltà del vivere assieme non sono però mutate. Rimane sempre il bisogno di discutere sulla quotidianità della vita di coppia, sulle speranze, i timori, i problemi che iniziano inevitabilmente a presentarsi quando uno più uno dà come risultato la coppia.



Pime, laici nella missione che cambia

Un confronto a più voci nel convegno che si terrà sabato e domenica prossimi al Centro missionario di Milano

DI GIORGIO BERNARDELLI

Tra quanti partono per le periferie del mondo per mettersi in nome del Vangelo al servizio di tutti è sempre più significativa, non solo numericamente, la presenza dei laici. Persone che scelgono la missione come propria vocazione per tutta la vita; ma anche giovani o famiglie che partono per vivere per qualche anno questa esperienza e poi rientrare nelle

nostre città, ricordando che l'evangelizzazione è una dimensione irrinunciabile della vita di ogni battezzato. Ma qual è il ruolo di un laico nella missione di oggi? E come, nel suo servizio, si lascia interpellare da grandi temi globali come l'emergenza educativa, gli squilibri dell'economia globale o la custodia del creato? Sono le domande a cui proverà a rispondere il convegno «Laici nella missione che cambia», che si tiene sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre al Centro missionario Pime di Milano (via Monte Rosa 81). Promosso dal Coordinamento laici Pime e dalla rivista *Mondo e Missione* l'appuntamento - che apre le iniziative dell'ottobre missionario - vedrà esperti e

missionari impegnati sul campo confrontarsi a partire dalle proprie esperienze. Ad aprire i lavori sabato 30 alle 9.30 sarà la relazione introduttiva della biblista Rosanna Virgili che parlerà su «Dal Vaticano II a papa Francesco: laici e missione ad gentes». Tracciato questo orizzonte generale il convegno si dipanerà attraverso quattro sessioni tematiche. Nella mattinata di sabato la riflessione continuerà mettendo al centro «Educazione, via di sviluppo» con l'intervento della pedagogista Milena Santerini e le testimonianze di Alberto Malinverno e Massimo Cattaneo sulla Nova Technical School in Bangladesh; di Mireille Yoga, sul Centro Edimar per i ragazzi di strada in Camerun e di Elisabetta Nova sui percorsi educativi promossi in Italia dall'Ufficio

educazione mondialità del Pime. Alle 14.30 il convegno poi ripartirà mettendo al centro altri due grandi nodi. Innanzitutto la «Cura del creato» con l'intervento di Gloria Mari e Cecilia Dall'Oglio del Movimento Laudato si' e le testimonianze di Francesca Benigno sull'esperienza dell'ong *New Humanity International*, padre Sisto Magro missionario del Pime in Amazzonia e padre Franco Martellozzo, gesuita in Ciad. Di «Economia al servizio dell'uomo» parleranno invece l'economista Stefano Zamagni, insieme a Fabio Mussi, missionario laico del Pime in Ciad e Giuseppe Berto, imprenditore italiano che ha operato in Bangladesh. Domenica 1 ottobre a partire dalle 9.30, infine, la sessione conclusiva con una tavola rotonda sul tema «Il



valore aggiunto del laicato missionario e quello peculiare delle famiglie», con gli interventi di Ivana Borsotto, presidente della Focsiv; Marco Monti, missionario laico del Pime in Tunisia; José de Oliveira Costa Filho, della comunità missionaria brasiliana Nova Berith che opera anche in

Guinea Bissau; delle famiglie Guerra e Testa dell'Associazione laici Pime e di Luca Crippa delle famiglie missionarie Pime. L'ingresso al convegno è libero, ma è raccomandata l'iscrizione online sul sito centropime.org. Per ulteriori informazioni: telefono 02.438221.

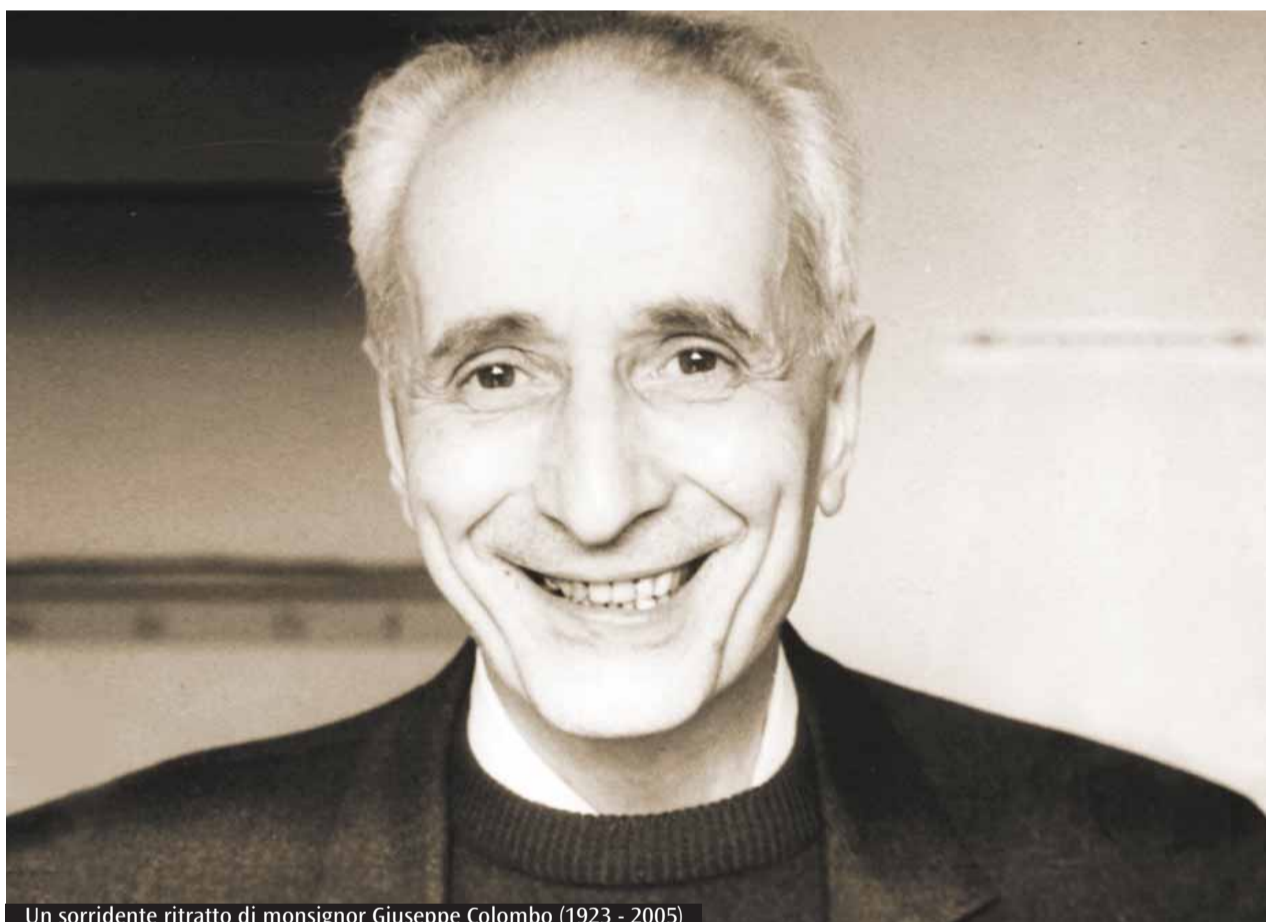
La strada aperta dall'indimenticato sacerdote ambrosiano è oggi ricordata in un nuovo libro, presentato giovedì in un convegno organizzato nel centenario della nascita

Don Pino Colombo, maestro di teologia

Don Cozzi: «Il suo lavoro diceva quanto la fede sia ospitale per tutti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un'eredità feconda che non si esaurisce nel tempo, un insegnamento che continua a indicare una strada, un metodo di studio e di ricerca. È quella lasciata da monsignor Giuseppe Colombo - per tutti don Pino - per 50 anni punto di riferimento per la teologia non solo italiana. Nato ad Albiate il 30 settembre 1923, sacerdote ambrosiano dal 1948, docente in Seminario nel 1956, morì il 13 giugno 2005. Per ricordare il centenario della nascita, giovedì 28 settembre alle 10.15, presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, si svolgerà un convegno, aperto dall'arcivescovo, che vedrà la prolusione del cardinale Marc Armand Ouellet e la presentazione del volume *Il venire di Dio nella storia umana: nuove riflessioni sull'Eucaristia* curato dai due docenti e teologi presso la stessa Facoltà, monsignor Sergio Ubbiali e don Alberto Cozzi. Ed è proprio quest'ultimo, allievo di monsignor Colombo e ordinario di Teologia sistematica, a ricordarne la figura. Come sorse la cosiddetta «Scuola di Milano» con l'istituzione della Facoltà Teologica allora Interregionale? «Tutto nacque, nel 1968, dall'esigenza di portare la teologia in città. Dal punto di vista di don Pino Colombo questo voleva dire che il Seminario di Venegono rimaneva il luogo dell'insegnamento, al quale però occorre affiancare un luogo per la ricerca - a me piace chiamarla la casa della ricerca - dove lavorare su una teologia in dialogo con la cultura e capace di interpretare la realtà nella sua integralità. Cosa significò questo passaggio? «Ebbe il senso, appunto, di mostrare come la fede abbia uno sguardo aperto sulla realtà. Rimangono famosi alcuni convegni teologici che si svolsero a Milano negli anni '80, nati appunto dal confronto con i temi di attualità ecclesiale e dedicati, per esempio, a nuove esperienze pastorali, alla Dottrina sociale della Chiesa, ad



Un sorridente ritratto di monsignor Giuseppe Colombo (1923 - 2005)

aspetti politici e della democrazia». Questo ampliò l'orizzonte teologico anche per il laicato? «Certamente si trattava di fare teologia non solo rivolta ai sacerdoti o ai futuri presbiteri, ma anche a laici che non sono estranei a una ricerca specifica di tipo sistematico, a cui don Pino si dedicò sempre. La preoccupazione nel portare la teologia a Milano era quella di ampliare anche i soggetti della teologia, non solo i destinatari, proprio perché il sapere critico della fede, che è la teologia appunto, ha il coraggio e la capacità di misurarsi con tutti. Questo permetteva a molti di chiamare don Pino non semplicemente un maestro, ma addirittura un padre. Il suo rimaneva un lavoro teologico che non che si prestava alle mode cultu-

rali, ma riaffermava tutta l'originalità della fede e quanto essa sia ospitale per tutti. La logica del volume che presentiamo vuole dimostrare come l'eredità di don Pino sia ancora vivace». Come prosegue questa eredità? «A due livelli. Il primo è legato al fatto che don Pino aveva creato un'équipe di giovani teologi che ha portato avanti il suo lavoro, con una lezione che è rimasta, così, nei cuori e nella mente di tanti. Mi pare importante ricordare la sua capacità di riassetare sempre il discorso teologico sui suoi assi fondamentali e di non lasciarsi confondere dalla complessità post-moderna. La sua eredità prosegue perché è stato capace di creare una scuola e un metodo di lavoro. D'altra parte, i manuali che vengono ancora utilizzati per i cor-

si di Teologia in Seminario e in Facoltà, sono ispirati alle sue famose dispense di centinaia di pagine che venivano continuamente aggiornate. Alcune sue intuizioni di base rimangono come la sintesi di una scuola di pensiero». Un ricordo personale? «Mi ha sempre colpito che, per le lezioni, non si presentasse lui, ma occorre andare a prenderlo nel suo studio. Qualcuno vi leggeva una sorta di supponenza, ma credo che la logica di don Pino fosse che quando la classe è pronta a ricevere un insegnamento teologico, va a chiamare il professore. Questa era la sua idea di rivelazione: Dio non s'impone, si propone, rispondendo a un desiderio dell'uomo, il quale deve accogliere questa stessa rivelazione».

PROPOSTA

La Facoltà teologica, sguardo sul mondo

A Milano dal 1966, la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale deve il trasferimento da Venegono all'ex monastero benedettino di san Sempliciano, nel centro del capoluogo lombardo, all'intuizione dell'allora arcivescovo di Milano, il card. Giovanni Colombo. Si trattava di «uscire dal seminario», aprendo la Facoltà ai laici e coinvolgendo nel nuovo progetto anche le altre regioni dell'Italia settentrionale, con l'obiettivo di rendere la Facoltà più ricca di docenti, studiosi, ricercatori e mezzi di ricerca scientifica.

E se i laici, ad oggi, costituiscono la maggioranza dei più di 500 iscritti, l'offerta formativa propone, insieme allo studio sistematico della teologia, anche quello delle discipline scientifiche che la intersecano, come la filosofia, la biblistica, le lingue antiche e moderne.

Non mancano inoltre, durante l'Anno accademico, convegni di studio e incontri con l'obiettivo di coinvolgere, nei percorsi di ricerca scientifica, studiosi e docenti di altre Facoltà. Solo nello scorso Anno Accademico, ad esempio, hanno avuto luogo il convegno di studi *Homo Oeconomicus?*, dedicato al dialogo tra economia, filosofia e teologia; la giornata di studio dedicata a Paul Beauchamp e l'incontro con il filosofo Jean-Luc Marion, organizzato con l'Università cattolica di Milano.

Primo appuntamento del nuovo anno, il prossimo 28 settembre alle 10.15 (partecipazione libera, ma iscrizione obbligatoria su www.ftismilano.it), un incontro dedicato a mons. Giuseppe Colombo (don Pino), per molti anni preside della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e membro della Commissione teologica internazionale.

Per il nuovo Anno accademico le iscrizioni sono aperte fino al 27 settembre. Oltre all'iscrizione a uno dei tre gradi dell'offerta formativa - Baccalaurato, Licenza, Dottorato di ricerca - è possibile approfondire le proprie conoscenze in campo teologico anche seguendo come uditore, le materie di proprio interesse.

L'offerta formativa della Facoltà teologica è strutturata in tre gradi: il Baccalaurato (percorso quinquennale), che consente l'insegnamento della religione nelle scuole, la consulenza teologica nelle Diocesi, nei centri culturali e nelle case editrici; la Licenza (primo grado del ciclo di specializzazione di due anni), che abilita all'insegnamento della teologia nei seminari e negli Istituti superiori di Scienze religiose; il Dottorato di ricerca (secondo grado del ciclo di specializzazione di tre anni), che abilita all'insegnamento nelle facoltà teologiche.

Info e contatti: segreteria@ftis.it.



Grazia e cultura: il nuovo anno accademico dell'Issr

Si aprono le iscrizioni ai corsi dell'Istituto superiore di scienze religiose, che presenta un'ampia offerta formativa con percorsi diversificati

«La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve» (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 115). Consapevole che la grazia e la fede assumono sempre una forma culturale, con i suoi corsi l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano offre la possibilità di diventare più coscienti della bellezza del do-

no di Dio, che rinnova e trasforma l'umanità dei singoli e delle comunità. Con questo intento si aprono le iscrizioni al nuovo anno accademico dell'Istituto, il 62esimo. La proposta formativa tocca molteplici livelli e offre percorsi diversificati. Per l'abilitazione all'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado, è possibile frequentare i corsi per il Baccalaurato in Scienze religiose (Laurea triennale) e per la Licenza in Scienze religiose (Laurea magistrale). Per chi non fosse interessato al conseguimento di questi titoli, è possibile ottenere il Diploma di cultura religiosa superiore. Il percorso di studio può essere personalizzato in dialogo con il vicepresidente. In campo pedagogico didattico è previsto, ai sensi del punto 4.2 dell'In-

tesa per l'insegnamento della religione cattolica, un Master di secondo livello destinato ai docenti della scuola primaria e dell'infanzia che intendono insegnare religione all'interno della propria classe. Per accedervi è necessario essere in possesso di una Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, oppure una Laurea quadriennale del vecchio ordinamento e un diploma magistrale, o di Liceo socio psico-pedagogico, o diploma sperimentale a indirizzo linguistico, conseguiti nel 2001-2002 (maggiori informazioni su www.issr milano.it). Da qualche anno, accanto al percorso pedagogico didattico, prende forma sempre più chiara e specifica, la proposta di un indirizzo pastorale-ministeriale (a servizio dei candidati al Diaconato permanen-

te, ma rivolto anche agli animatori laici dei vari settori della vita ecclesiale), qualificato da uno stimolante tirocinio pastorale sul campo, dedicato all'analisi diretta di alcune attività ecclesiali particolarmente attuali (nel mondo della comunicazione, nell'accompagnamento dei malati, nel dialogo tra le religioni). A fianco di questo percorso due strade: il master della «Spiritualità nella cura», dedicato alla formazione per la visita e l'accompagnamento dei malati, e il Diploma di arte e teologia. L'Istituto offre inoltre il patrocinio alla «Scuola di alta formazione in spiritual counseling», un percorso per incrementare le capacità relazionali così da offrire un supporto spirituale. Nutrita è anche la proposta dei corsi e webinar del Dipartimento per

la formazione permanente, che spaziano da questioni di bioetica agli eterni interrogativi sul male, dal rapporto tra Islam e modernità alle vicende storiche, religiose e culturali dell'Oriente cristiano. Si tratta di percorsi validi per la formazione di chiunque desideri formare un giudizio di fede più motivato su problematiche attuali e su temi ancora dibattuti. Anche sul fronte del Dialogo tra le confessioni cristiane e le altre fedi, ogni anno si propone un seminario interreligioso con la presenza di islamici, induisti, buddhisti e cristiani. Tutte le informazioni si possono trovare sul sito internet dell'Istituto www.issr milano.it. Per ulteriori chiarimenti: ci si può rivolgere alla segreteria: tel. 02.863503; segreteria@issr milano.it.



Adolescenti, famiglie, comunità. Da Cel e Cattolica corso di alta formazione per accompagnare i genitori

«L'adolescente, la famiglia, la comunità. Quale risposta?» è il tema del corso di alta formazione che Conferenza episcopale lombarda, Università cattolica del Sacro Cuore e Studi e ricerche sulla famiglia organizzano a partire da ottobre per formare possibili accompagnatori dei genitori degli adolescenti che frequentano le comunità cristiane e gli oratori. L'età adolescenziale rappresenta un terreno di incontro, oltre che per la dimensione tipicamente psicosociale, anche per tre ambiti preferenziali attinenti alla pastorale: la pastorale della famiglia, la pastorale giovanile e la catechesi. Finalità del corso sono trasmettere ai partecipanti un quadro teorico di riferimento utile per

realizzare interventi di gruppo rivolti alla famiglia (per esempio, gruppi di genitori con figli adolescenti); favorire un confronto e una riflessione sulla realtà di famiglia con adolescenti attraverso alcuni strumenti teorici di tipo interpretativo e sull'esperienza di conduzione di gruppi in ambito pastorale; acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo di strumenti operativi; trasmettere ai partecipanti una conoscenza e un'esperienza nell'ambito della progettazione di interventi per la famiglia e la comunità. Il corso si articola in 6 moduli (un sabato al mese) di 6 ore ciascuno. A ciò si aggiunge, a distanza di alcuni mesi dalla conclusione del corso, una giornata di confronto sulla pratica dei

partecipanti. Sono previste lezioni e discussioni con esperti, lavoro in un piccolo gruppo guidato da due conduttori con esercitazioni, studio individuale e lavoro tra un modulo e l'altro, per un totale di 36 ore + 6 ore di follow up. Il corso di formazione si rivolge a laureati (con almeno una laurea triennale) o a persone senza titolo universitario specifico, ma con esperienza di lavoro pastorale con adolescenti, a educatori, volontari, catechisti, coordinatori degli oratori, insegnanti di religione, sacerdoti. Occorre iscriversi entro sabato 30 settembre o fino al raggiungimento del numero massimo di 25 iscritti. Modalità e programma completo sul portale www.chiesadimilano.it.

VINTAGE SOLIDALE

Arché Bazar in corso Garibaldi

Una settimana e più di shopping solidale in centro Milano con Fondazione Arché. L'ormai immancabile mercatino solidale Arché Bazar ha aperto i battenti ieri nella Sala degli Archi in corso Garibaldi 116, dando la possibilità ai visitatori di scegliere articoli di prima qualità e di sostenere così le attività quotidiane di Arché a fianco di donne e bambini in difficoltà e spesso vittime di violenza.



Sui banchi dell'Arché Bazar troveranno spazio mobili di modernariato, lampade, biancheria vintage, tazze, libri e tanti altri oggetti curiosi, nuovi e usati che ritrovano vita. Insomma, un tripudio di bellezza e originalità che gli appassionati e le appassionate, i curiosi e le curiose potranno ammirare e scegliere dalle 10 alle 19 tutti i giorni fino a domenica 1 ottobre nella parrocchia di Santa Maria Incoronata. A rendere possibile l'Arché Bazar anche quest'anno sono i volontari che hanno deciso di dedicare il proprio tempo a un evento a favore di mamme e bambini e famiglie vulnerabili affiancate dalla Fondazione a Milano, Roma e San Benedetto del Tronto.

Gazzada, Movimenti per la vita a convegno, presente l'arcivescovo

La federazione regionale del Trentino Alto Adige-Südtirol del Movimento per la vita e Federvita Lombardia, insieme al Movimento per la vita di Trento e al Movimento e Centro di aiuto alla vita di Varese organizzano il convegno dal titolo «Voglio un movimento spericolato. Riflessioni e proposte di Movimenti per la vita con altre realtà pro-life del territorio». Il convegno che sarà residenziale, con pernottamento e pensione completa, si svolgerà da sabato 30 settembre a domenica 1 ottobre presso Villa Cagnola di Gazzada-Schianno, in provincia di Varese (via Cagnola, 21). All'evento presenzierà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Interverranno Pino Morandi-

ni, vicepresidente del Movimento per la vita italiano e presidente Federvita Trentino Alto Adige-Südtirol; Vittoria Criscuolo, presidente del Movimento e centro di aiuto alla vita di Varese; lo scrittore Francesco Agnoli; Claudio La Rocca vicepresidente del Movimento per la vita italiano e presidente di Federvi.P.A. Piemonte; Medua Boioni Dedé, coordinatrice regionale Metodo Billings e vicepresidente Cicrnf; Massimo Gandolfini, presidente del Family Day; Benedetto Rocchi, presidente dell'Osservatorio permanente sull'aborto. È previsto un intervento da remoto della presidente del Movimento per la vita italiano Marina Casini.

Nel Kurdistan iracheno in sei saranno coinvolti come animatori di bambini e ragazzi in due campi di sfollati. Un progetto in collaborazione con Terre des Hommes

Giovani di Ac volontari a Erbil

Li accoglierà Miriam Ambrosini, che da 8 anni è in Iraq per la Ong

DI PAOLO INZAGHI

Sei giovani dell'Azione cattolica ambrosiana da domani al 6 ottobre vivranno un'intensa esperienza di volontariato a Erbil, in Iraq, dove saranno coinvolti come animatori dei bambini e degli adolescenti in due campi per famiglie sfollate. Si tratta di un progetto che l'Ac ha organizzato in collaborazione con la Ong Terre des Hommes.

Ad accogliere in Iraq i giovani ci sarà la cooperante Miriam Ambrosini, 35 anni, in passato responsabile del settore Giovani dell'Ac ambrosiana, che da 8 anni lavora come coordinatrice di Terre des Hommes in Iraq. Il gruppo di giovani è formato da cinque ragazze e un ragazzo: Laura Minuti, di Milano, è studentessa di Filosofia; Gaia Borsa e Noemi Bonifacci, 22 e 21 anni, vivono a Legnano e sono l'una studentessa di Film making e l'altra sta svolgendo il Servizio civile in Comune; Silvia Fraire, 22 anni, è laureanda in Comunicazione interculturale. Del gruppo fanno parte anche due giovani originari di Lavis, in Trentino, che vivono a Milano per ragioni di studio e da tempo frequentano le attività dell'associazione: sono Erica Michelson, 22 anni, laureanda in Statistica, e Giuseppe Franceschi, 23 anni, studente di Medicina.

Terre des Hommes opera nel Kurdistan iracheno, la regione federale autonoma a Nord-est del Paese che fu occupata dal sedicente Stato islamico durante l'offensiva dell'Isis nel 2014 e che porta ancora oggi le ferite della guerra. Si tratta di una regione storicamente multireligiosa dove, accanto ai musulmani, vive una cospicua comunità di cristiani assiri e caldei ed è presente anche la minoranza che pratica l'antica religione yazida. Le violenze dell'Isis, però, hanno lasciato un lungo strascico di lacerazioni sociali di cui i campi di rifugiati sono un segno tangibile. Come spiega Miriam Am-

brocini, i due campi in cui lavoreranno i giovani volontari milanesi, accolgono l'uno un migliaio di famiglie e l'altro almeno altre 1.500. Si tratta di persone impossibilitate a tornare nei loro villaggi per ragioni burocratiche, come la mancanza di documenti e limitazioni agli spostamenti tra le regioni, o perché a rischio di ritorsioni in quanto accusate (in modo più o meno fondato) di aver collaborato in qualche modo con lo Stato islamico. «A fare le spese di questa situazione di difficile soluzione sono soprattutto i bambini e gli adolescenti, del tutto estranei ai fatti di guerra, che costituiscono almeno il 60% della popolazione dei campi».

I sei giovani milanesi alloggeranno nella città di Erbil e lavoreranno accanto agli operatori professionali di Terre des Hommes che nei campi per gli sfollati svolgono attività di doposcuola e di aggregazione sociale con bambini e ragazzi dai 4 ai 16 anni. Inoltre, porteranno alla Ong i 7 mila euro che i giovani e l'Azione cattolica hanno raccolto a favore delle attività scolastiche dei ragazzi dei campi.

«Ci impegneremo in attività di animazione ed educazione che avranno un impatto tangibile sulla ripartenza dell'anno scolastico per i bambini e i ragazzi della comunità», spiega Gaia. «Vogliamo aiutare a creare un ambiente stimolante, che li ispiri a imparare, incuriosirsi, crescere». «È la mia prima esperienza di volontariato all'estero. Sentivo tanto l'esigenza di partire e ora sono molto emozionata», aggiunge Erica. «Ho deciso di partecipare a questa iniziativa perché desidero conoscere una realtà diversa e un contesto storico e culturale che mi è ignoto. So che riceverò molto a livello personale. Spero di essere all'altezza di ciò che ci attende», afferma Giuseppe.

Nel corso della loro permanenza in Iraq, Miriam Ambrosini accompagnerà i giovani volontari alla scoperta della società locale con alcuni incontri e testimonianze sulla guerra dell'Isis, la minoranza curda, il mix multietnico della religione e la presenza della comunità cristiana. «Parto per una grande curiosità personale», dice Silvia. «Per ragioni di tirocinio legato al mio studio, lavoro con rifugiati politici in Italia che arrivano da Siria e Iraq. Sarà molto interessante vedere dal vivo la situazione del Kurdistan».



Da sinistra, in senso orario: Laura, Noemi, Silvia, Erica con Giuseppe e Gaia

Convegno su Europa e migranti: è ora di cambiare rotta

Fondazione Oasis riunisce studiosi, politici e personalità del mondo cristiano e musulmano per riflettere su un fenomeno epocale e ragionare insieme su possibili soluzioni



A sei mesi di distanza dall'appello islamo-cristiano, e nel pieno di una nuova emergenza a Lampedusa, la Fondazione Oasis organizza per giovedì 28 settembre alle 9.15, presso l'Università cattolica di Milano, la conferenza internazionale «Cambiare rotta. I migranti e l'Europa». Studiosi, politici e personalità del mondo cristiano e musulmano insieme per approfondire cause e dinamiche delle migrazioni, e ragionare sulle possibili soluzioni a un fenomeno epocale. Dopo i saluti istituzionali, tra i quali anche quelli del cardinale Ange-

lo Scola, si terrà la sessione d'apertura dal titolo «Cristiani e musulmani: affrontiamo insieme la realtà dei migranti». Intervengono Martino Diaz, della fondazione Oasis e dell'Università cattolica; monsignor Paolo Martinelli, vicario apostolico dell'Arabia meridionale, e Asmae Dachan, giornalista. Seguirà la tavola rotonda «La politica italiana e le migrazioni» con Angelino Alfano della Fondazione De Gasperi; Maurizio Lupi, deputato di Noi moderati e Matteo Renzi, senatore di Italia viva. A seguire Marco Impagliazzo della Comunità di Sant'Egidio interverrà su «Legalizzare l'immigrazione: l'esperienza dei corridoi umanitari» e Alessandro Banfi della Fondazione Oasis intervisterà Sally Hayden, autrice del libro *E la quarta volta siamo annegati*. Chiude la mattinata la tavola rotonda «Le comunità cristiane e i migranti», con il cardinale Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat, e mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes della Cei. Nel pomeriggio ci saranno gli inter-

venti di Emanuela del Re, rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel, e Riccardo Redelli dell'Università cattolica, sul tema «Geopolitica delle migrazioni: dal Sahel al Mediterraneo». A seguire Maria Laura Conte di Avsi interverrà su «Migrazioni e sviluppo: per una partnership paritaria Europa-Africa». L'incontro dal titolo «Da Gheddafi a Saied: l'esternalizzazione della frontiera» sarà invece tenuto da Jalel Harchaoui, del *Royal united services institute for defence and security studies*, e Wael Gamaoui, psicanalista. Dopo la pausa sarà la volta di Simona Berretta e Laura Zanfrini, dell'Università cattolica, e di Ibrahim Ozdemir, della Clark University, che parleranno di «Migrazioni, economia e crisi ecologica». Infine, «Le comunità islamiche e i migranti», tavola rotonda con Izzeddin Elzir, imam di Firenze, Wael Farouq, dell'Università cattolica, e Saïfeddine Maaroufi, imam di Lecce. La partecipazione è libera scrivendo una email a ctonini@fondazioneoasis.org. Diretta streaming sul canale YouTube della Fondazione Oasis.

CITTÀ DELL'UOMO

«Pacem in terris», per una pace possibile oggi: incontro online

Città dell'uomo, associazione fondata da Giuseppe Lazzati, propone l'incontro online dal titolo «Pacem in terris. Per una pace possibile oggi», che si svolgerà il prossimo lunedì 2 ottobre dalle 18.30 alle 20. Interverrà Massimo Faggioni, del Dipartimento di teologia e scienze religiose della Villanova University (Pennsylvania, Usa), che presenterà anche il suo recente libro *Pacem in terris già e non ancora* (edizioni Qiqajon, 180 pagine). L'appuntamento, realizzato grazie al contributo di Bcc Milano, si svolgerà tramite la piattaforma Zoom e verrà trasmesso nella pagina YouTube dell'Associazione Città dell'uomo. Per partecipare è necessario registrarsi, entro l'1 ottobre scrivendo una email a info@cittadelluomo.it.

LABOUR

FILM FESTIVAL

 CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

DAL 4 SETTEMBRE AL 12 OTTOBRE 2023

CINEMA RONDINELLA

VIALE MATTEOTTI 425, SESTO SAN GIOVANNI (MI)

 tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it

www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

ore 15.30 **AFTER WORK** di Erik Gandini, Svezia, 2023, 1h21. **LABOUR.DOC**

Incontri con il cinema italiano al Labour

ore 21.15 **AFTER WORK** di Erik Gandini, Svezia 2023, 1h21 **LABOUR.DOC**

Il regista del film Erik Gandini incontra gli spettatori del Cinema Rondinella



MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

ore 15.30 **SI, CHEF! LA BRIGADE** di Louis-Julien Petit, Francia, 2022, 1h45. **LABOUR.FILM**

GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE

ore 20.45 **YOU CAN'T AUTOMATE ME** di Katarina Jazbec, Olanda, 2021, 20min. **LABOUR.SHORT** Miglior Corto Job Film Days 2022

ore 21.15 **THE STORE** di Anna Ami-Ro Skold, Svezia, 2022, 2h00. **LABOUR.FILM**

VENERDÌ 29 SETTEMBRE

ore 19.00 **THE STORE** di Anna Ami-Ro Skold, Svezia, 2022, 2h00. **LABOUR.FILM**

Il Segno

Ecologia e «Laudato si'», i movimenti in diocesi

C'è un fermento di attività e interventi spontanei nella Diocesi ambrosiana nato dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. La sua ecologia integrale, che coinvolge ogni aspetto dell'esistenza, ha dato il via alla nascita di gruppi e comunità che, dal basso, perseguono gli itinerari tracciati e suggeriti dall'enciclica. È il tema della copertina de *Il Segno* di ottobre, in distribuzione domenica prossima nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche. Sul territorio - nelle parrocchie, nei movimenti ecclesiali e nelle comunità religiose - sono attivi i gruppi impegnati sull'enciclica, che si possono suddividere in due filoni: il Movimento Laudato si', con gli omonimi Circoli, e le Comunità Laudato si'. Denominatore comune: l'impegno a favore di un'azione collettiva e comunitaria. L'inchiesta del mese si focalizza sulle 210 scuo-

le parrocchiali per l'infanzia presenti in Diocesi, alle prese con il calo demografico, le difficoltà finanziarie e le crisi vocazionali. Un patrimonio di storia ed esperienze pastorali da custodire, ricercando modalità di gestione che reggano la sfida dell'oggi. L'arcivescovo Mario Delpini, nella Proposta pastorale per il 2023-24, richiama a un lavoro «abituale» sulle questioni del vivere insieme: il mensile diocesano dà il via a una serie di approfondimenti proprio a partire dalle suggestioni dell'arcivescovo. Il primo tema è l'amore, nelle sue dimensioni affettive, sentimentali e sessuali. Gli interventi pubblicati sono concordati nell'individuare la necessità di una sorta di alfabetizzazione all'emotività che coinvolga gli adulti, genitori e insegnanti in primo luogo. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Jean-Paul Salomé. Con Isabelle Huppert, Grégory Gadebois, François-Xavier Demaison, Pierre Deladonchamps. Titolo originale: *La Syndicaliste*. Genere: Thriller. Francia (2022). Durata 122 minuti. Distribuito da Wonder Pictures.

La storia vera da cui è tratto *La verità secondo Maureen K.* è incredibile. Rappresenta la forza maggiore di un film dalle tante anime, che non sempre riesce a tenerle insieme, ma che pone importanti domande su come la nostra democrazia sia governata dall'apparire. Isabelle Huppert interpreta Maureen Kearney, rappresentante sindacale di Areva, gruppo multinazionale francese specializzato nell'energia nucleare. Fece una battaglia politica contro l'accordo con la cinese Cngpc e salvare i 50 mila posti di lavoro dell'azienda. La questione attraverso il governo Sarkozy prima e quello di Hollande poi, fino a diventare materia da co-

«La verità secondo Maureen K.»: quando la democrazia è minacciata dalle opinioni

naca giudiziaria. Il 17 dicembre 2012 la donna venne infatti legata e sevizata in casa propria. Il movente, a suo dire, era l'intimidazione per farla desistere dalla sua attività. Il mandante apparteneva al mondo degli affari. Le sue accuse però si sgretolano apparentemente di fronte a una testimonianza imprecisa e confusa. Nasce il dubbio che quello che ha subito la donna sia tutta una messa in scena per rafforzare la sua posizione mediatica. Il processo si ribalta: da vittima diventa sospettata. *La verità secondo Maureen K.* è un thriller appassionante. Mentre lo si guarda ci si sente portati qua e là da una regia apparentemente incerta come la testimonianza che sta mettendo sullo schermo, eppure sul finale riesce a trovare una sintesi efficace che toglie la



confusione. Il film non vuole accedere alla sua, personale, verità. È invece più interessato ad analizzare il potere dello sguardo, nello specifico quello maschile, come uno strumento di oppressione. Kearney ha gli occhi addosso di tutti: quelli degli stalker così come quelli della politica e dei media. Cerca uno sguardo di sostegno all'interno della sua famiglia, una comprensione che le permetta di andare avanti. L'interpretazione di Huppert è matura a tal punto da elevare il film oltre la possibile grande sporcizia che racconta. Prova infatti ad essere un dramma (anche) personale di una donna in lotta con se stessa per fare ciò che è giusto. Per questo motivo, risulta attualissimo. **Temi:** giustizia, verità, politica, Francia, democrazia, affari, capitalismo, lavoro.

TRE SERATE

San Fedele, i libri della natura



Un momento per lasciarsi stupire dalla bellezza della natura e dal dono del creato. Un ascolto e una condivisione delle suggestioni che ci vengono da poeti e scrittori. È lo spazio di possibilità che apre «I libri della Natura», una proposta scandita in tre serate e promossa da *Aggiornamenti sociali* e dalla Fondazione culturale San Fedele in occasione del Tempo del Creato, sul tema della presenza dell'ambiente naturale nella letteratura. Tre interventi con inizio alle ore 20.15, a Milano presso la chiesa di San Fedele (della durata massima di mezz'ora), che aprono a un momento di riflessione personale e a uno di libero scambio interpersonale. Martedì 26 settembre, Diego Mattei SJ (firma della *Civiltà cattolica*) interviene su: «*Laudato si', mi' Signore, cum tuete le tue creature*. Prose e poesie sulla natura come luogo di meraviglia e preghiera». Mercoledì 27, Miriam Camerini (regista, attrice e studiosa di ebraismo) parla del tema: «Dominare o servire? Conquistare o custodire? Creato e creatura in *Genesi 1 e 2*». Infine giovedì 28, don Paolo Alliata (autore e responsabile del Servizio per l'Apostolato Biblico della Diocesi di Milano) terrà l'incontro: «Dal deserto al giardino. *L'uomo che piantava gli alberi* di J. Giono». L'ingresso è libero. Ulteriori approfondimenti sul sito www.aggiornamenti sociali.it.



L'artista Alessandro Nastasio nel suo studio di Milano: a Palazzo Pirelli è in corso, fino al 5 ottobre, la mostra a lui dedicata

mostra. Una vita per l'arte, alla ricerca del vero e del bello

Alessandro Nastasio, un «naufrago» aggrappato a Cristo

DI LUCA FRIGERIO

Con l'avanzare dell'età può capitare che l'ispirazione si inaridisca, che la pigrizia porti a ripetere modelli collaudati, che per il quieto vivere ci si rifugi in proposte rassicuranti. Non è il caso di Alessandro Nastasio. Che alle soglie dei 90 anni - lui è della classe 1934 - continua instancabilmente a creare e produrre, cose nuove e diverse, originali e sorprendenti: provocatorie, perfino. Il suo segreto? La passione. Per la vita, prima ancora che per l'arte. Che poi, per lui, sono in fondo la stessa cosa. I nostri lettori conoscono bene il nome di Nastasio. Perché l'artista milanese è amico di lunga data della stampa diocesana, e da molti anni ormai a Natale e a Pasqua, come anche in altre occasioni particolari, ci omaggia di una sua opera inedita. Ma in realtà la sua firma è una delle più note e apprezzate del panorama artistico contemporaneo, anche internazionale. Merito di un'intensa attività - «carriera», si potrebbe dire, ma l'interessato non gradirebbe - che ha attraversato la seconda metà del Novecento arrivando fino ai nostri giorni, tra committenze pubbliche e private, lavori sacri e profani, ma sempre di forte impegno. Dopo numerosi riconoscimenti, oggi è Regione Lombardia a celebrare Alessandro Nastasio con un'ampia mostra antologica presso lo Spazio eventi di Palazzo Pirelli a Milano, in corso fino al prossimo 5 ottobre (a ingresso libero, da lunedì a venerdì). Il titolo, «La ricerca del vero e del bello», riassume bene il lungo percorso artistico di quest'uomo solare e curioso, capace di impastare colori e ironia, fondendo filosofia e teologia, plasmando umanesimo e utopia. Come un moderno maestro rinascimentale, infatti, Nastasio in oltre settant'anni di artistica laboriosità si è cimentato con le tecniche più diverse, dalla pittura all'incisione, dall'intaglio alla scultura, spesso diver-

tendosi a «mischiare» materiali e forme differenti per ottenere effetti insoliti e risultati inattesi. Così Alessandro da Milano, con segno personalissimo, ha cercato di dare corpo e immagine alle emozioni più profonde, ai sentimenti più intimi, alle verità nascoste: secondo la sua sensibilità, certo, ma dando voce anche a questo nostro tempo, così confuso, così smarrito, così bisognoso di una parola di speranza. Ancora adolescente è stato allievo di Kodra. Poi ha lavorato con Figini e Salvadori, insieme a Sarra e a Purificato, confrontandosi con Fabbri, Manzi, Marini, Minguzzi e gli altri protagonisti della scena artistica italiana negli anni Sessanta e Settanta. Mostrando il suo talento in rassegne ed esposizioni, in Italia e all'estero, e offrendo quindi la sua esperienza in molti anni di insegnamento, all'Accademia di Brera e in vari istituti d'arte. Le sue opere, oggi, sono in importanti collezioni private, ma anche nelle piazze e nelle chiese di tante città, in tutto il mondo. Lo sguardo divertito, la battuta pronta, Nastasio è un

giovannotto dalla barba bianca che gioca spesso, ma senza prendere in giro nessuno. Tutt'altro. Il suo è un serio *ludere*, come dicevano gli antichi. Un *divertissement* per raccontare questioni importanti con tono leggero, un espediente per andare al fondo delle cose senza sentirsi oppressi dall'abisso in cui ci si sta calando. Un esempio, tra i tanti? I suoi «Alfabeti». Ci sono parole che lasciano il segno, che plasmano il vivere. E parole inutili, vuote, più inconsistenti del fumo. Nastasio ci mostra l'«Alfabeto celeste», che poggia sui piedi tomiti, di biblica memoria: i calcagni che calpestanto la serpe, simbolo di malvagità, mentre si alza la preghiera, un'invocazione che sale fino al cielo, rosario di mormorate parole. Diverso, opposto, contrario è invece l'«Alfabeto logoro»: qui nulla si eleva, ma le lettere precipitano in una melassa collosa, si disfano, si liquefanno. Parole prive di significato, destituite di senso. Parole in libertà, a nascondere l'inconsistenza mentale, il nulla interiore. E poi c'è un'altra Parola, quella sacra, quella divina, che è spesso protagonista delle opere di Nastasio, affascinato dalle pagine bibliche (il *Quolet*, il *Cantico dei cantici* e i *Vangeli*, soprattutto), che ha avuto come compagno di ricerca anche il cardinal Ravasi. «Da sempre cerco la Luce, e mi pare di vederla, ma così come si vede il sole fra i rami scuri di un albero», ci ha confidato ancora recentemente. Dicendoci, Nastasio, di sentirsi come uno di quei «naufraghi» che ha raffigurato così spesso nelle sue opere: condizione esistenziale, peraltro, comune a tutti gli uomini. «Ma sono un naufrago - ha aggiunto - che vuole aggrapparsi a quella zattera che è Cristo. Ecco: la chiave di tutto sta proprio nell'Incarnazione del Verbo che ha permesso all'Invisibile di rendersi visibile. Vero uomo e vero Dio è il volto di Cristo che cerco. Dipingendolo come in uno specchio, con tutti i miei limiti, come un accattone che raccoglie briciole di Bellezza». Buon lavoro, maestro.



«Caino» (particolare), Alessandro Nastasio

CINEMATRO STELLA

Docufilm sui «ribelli per amore»



Don Giovanni Barbareschi

La Fondazione culturale Ambrosianum ha realizzato un docufilm su mons. Giovanni Barbareschi, prete partigiano, redattore del giornale clandestino *Il Ribelle*, protagonista del salvataggio di 2 mila tra ebrei, perseguitati politici, profughi. Il docufilm, dal titolo *Storie di ribelli per amore*, verrà proiettato martedì 26 settembre, alle ore 21, a Milano presso il Cineteatro Stella, parrocchia Quattro Evangelisti (Via Pezzotti, 43). Intervengono alla serata Marco Garzonio, presidente emerito della Fondazione Ambrosianum e Simone Pizzi, regista del docufilm (con i testi di Giacomo Perego). Presenta Anna Maria Cipolla del Lions Club Milano Galleria. Il film, della durata di 45 minuti, parte dal racconto della vicenda umana e resistenziale di don Barbareschi (1922-2018) affidandosi alla voce di molti testimoni che lo hanno conosciuto personalmente o si sono impegnati come lui per la Liberazione dal nazifascismo. E ha un intento specifico: informare i giovani e coinvolgerli in una presa di coscienza collettiva. Alle nuove generazioni vuole comunicare che la libertà, come ha insegnato don Giovanni, non è stata data una volta e per sempre, ma va ogni giorno difesa, riconquistata, generosamente propugnata.

Il 29 settembre è la «festa» del Caravaggio: alla scoperta dei suoi capolavori a tema sacro



A Milano, alle 18, presso la sede dell'Ambrosianum, tra immagini, parole e musica

Nel giorno della nascita del Caravaggio, venerdì 29 settembre, alle 18, torna l'ormai tradizionale appuntamento per festeggiare il «compleanno» del grande pittore lombardo: Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro *Caravaggio. La luce e le tenebre* (Ancora Edizioni), accompagnerà il pubblico in una «lettura» di alcuni suoi capolavori a tema sacro, dall'«Incredulità di Tommaso» alla «Vocazione di Matteo», fino alla «Madonna dei pellegrini» e alla «Cattura di Cristo». L'incontro sarà ospitato presso la sede dell'Ambrosianum di via delle Ore 3 a Milano, nella suggestiva «Rotonda del Pellegrino» che farà da splendida cornice borromica all'evento. In programma, interventi musicali al pianoforte del maestro Gian Francesco Amorosio. Ingresso gratuito senza prenotazione. Per informazioni, tel. 02.86464053; www.ambrosianum.org.

In libreria

Il testamento di padre Dall'Oglio

Il libro *Paolo Dall'Oglio. Il mio testamento* (Centro ambrosiano, 208 pagine, 19,50 euro) è una raccolta unica e preziosa delle conferenze inedite che il padre gesuita ha pronunciato poco prima della sua espulsione dalla Siria. Questo libro offre l'opportunità di immergersi nelle parole profetiche e ispiratrici di un uomo che ha dedicato la sua vita al servizio di Dio e alla promozione della pace. Padre Paolo ci consegna una visione profetica sulla Chiesa e sul mondo, aprendo nuovi orizzonti di ecumenismo, fraternità tra uomini e donne e dialogo con

l'islam, temi cari anche al magistero di papa Francesco, che firma la prefazione del volume. Ciò che rende ancora più significativo questo libro è che rappresenta il primo risuonare delle parole di padre Dall'Oglio a dieci anni dal suo rapimento mentre si trovava in Siria. Padre Paolo, in queste pagine, ci incoraggia ad abbracciare la diversità e a coltivare il dialogo, alimentando così la fratellanza universale. Giovedì 5 ottobre alle ore 17.30, presso l'Università cattolica di Milano, si terrà un vero e proprio dialogo interreligioso intorno ai temi affrontati nel libro.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.30** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 25 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 26 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 27 alle 9.15** *Udien-*

za generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 28 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 29 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9** *Linea d'ombra*. **Sabato 30 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** dal Duomo di Milano l'ordinazione dei diaconi transeunti presieduta da mons. Delpini; **alle 12** *La Chiesa nella città*. **Domenica 1 ottobre alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

